



WWF®

for a living planet®

WWF Trieste ODV

Via S. Caterina da Siena 5
34122 - TRIESTE

Tel: 3389900970

wwftrieste@gmail.com

wwftrieste@pec.csvfvg.it

Incendi boschivi in Carso. Che fare?

Premessa

Passata l'emergenza e messe in sicurezza le aree interessate dai vasti incendi che hanno interessato il Carso, è giunto il momento di fare il punto della situazione e focalizzarci su quanto abbiamo appreso dagli eventi di quest'estate.

Si è reso evidente che:

- il riscaldamento globale con l'effetto delle prolungate ondate di calore, mancanza di precipitazioni, conseguente inaridimento del suolo e perdita di umidità della vegetazione e del sottobosco, rende gli incendi maggiormente intensi, frequenti e difficili da domare;
- la riduzione della presenza attiva dell'uomo ha permesso una consistente riconquista di terreni da parte della vegetazione naturale;
- i boschi artificiali di pini e le superfici aperte colonizzate spontaneamente dalle conifere, altamente suscettibili a sviluppare incendi di chioma, aumentano il rischio di incendi estesi e di lunga durata;
- la superficie di interfaccia tra centri abitati e ambiente naturale è cresciuta per effetto del consumo di suolo e per l'espansione della vegetazione naturale, esponendo sempre più cose e persone al rischio incendio;
- i danni socio-economici ed ecologici provocati dagli incendi boschivi sono molto rilevanti e persino difficilmente quantificabili;
- i Vigili del fuoco, il Corpo forestale regionale e i volontari della Protezione civile regionale hanno dovuto operare senza sosta per limitare i danni a persone e cose, dovendo affrontare un'emergenza che nel prossimo futuro potrà ripresentarsi e che esige una valutazione attenta del rischio, per singole aree interessate da frequenti incendi, e forme di coordinamento previamente individuate, anche consolidando gli ottimi rapporti di collaborazione con le rispettive Autorità slovene che hanno dimostrato il valore aggiunto di un approccio transfrontaliero alla gestione delle emergenze;
- una strategia di contrasto agli incendi boschivi concentrata sulla lotta attiva, ovvero lo spegnimento a terra e con mezzi aerei, risulta insufficiente se non accompagnata da una più intensa azione di prevenzione;
- per poter continuare a godere dei servizi ecosistemici forniti dai boschi del Carso isontino e triestino è necessario conservarli, aumentando la resilienza e resistenza, da ottenere mediante cure selvicolturali ma anche ripristinando, dove possibile, il mosaico vegetale, in cui aree di bosco si alternano a prati da sfalcio, pascoli e aree coltivate;



for a living planet®

- lungo le strade e le ferrovie, la mancata manutenzione o addirittura l'inesistenza di fasce di rispetto e di presidi, quali ad esempio muri di contenimento in prossimità dei binari, costituiscono fonte di innesco, di facile propagazione e di difficile spegnimento degli incendi;
- è ormai imprescindibile completare e aggiornare gli strumenti di pianificazione ambientale tenendo conto della messe di dati georeferenziati, resi disponibili anche grazie ai contributi forniti dalla *citizen science* o dalla ricerca scientifica.

Sulla base di queste considerazioni il Comitato scientifico del WWF di Trieste si è riunito con l'obiettivo di indicare quali siano le azioni volte a prevenire ed a mitigare simili eventi in futuro, tenuto conto che vi è una responsabilità collettiva nella gestione dei boschi.

Cosa fare:

- 1 Mappare il territorio per individuare le zone a maggior rischio di incendio boschivo al fine di pianificarne più efficacemente la gestione e concentrare prioritariamente le azioni di prevenzione, operazioni di spegnimento e ripristino. Utilizzare a questo fine tutte le tecnologie disponibili (es. remote sensing) e i contributi provenienti dalla ricerca scientifica.
- 2 Imporre la realizzazione, la pulizia, manutenzione e gestione di fasce di rispetto lungo tutte le strade regionali e provinciali che attraversano zone boschive e lungo l'asse ferroviario prescrivendo in questo caso la realizzazione o il completamento di muri di contenimento.
- 3 Eseguire interventi di selvicoltura preventiva per diminuire il carico di combustibile vegetale che aumenta la velocità e intensità di propagazione delle fiamme. Ridurre progressivamente l'estensione delle pinete a pino nero, (specie non autoctona e fortemente soggetta ad incendi, iniziando da quelle più giovani, povere di avifauna tipica e di valore conservazionistico). Limitare la disponibilità della componente vegetale morta o secca e quella bruciata per ridurre l'inflammabilità del bosco.
- 4 Evitare l'espansione delle specie infestanti, in primis l'ailanto, sul Carso e in particolare nelle zone percorse dagli incendi.
- 5 Disporre che i piani regolatori individuino aree di rispetto attorno ai centri abitati ed alle abitazioni sparse nei territori, non edificabili e da destinare alle sole attività agricole e pastorali, nella prospettiva che la presenza dell'imprenditoria agricola comporti un controllo specializzato e maggiore cura del territorio.
- 6 Individuare procedure autorizzative standardizzate e semplificate, (come la dematerializzazione delle procedure amministrative, sull'esempio del Life Foliage LIFE19 GIE/IT/000311) anche in aree sottoposte a misure di tutela ambientale (Natura 2000, tutela paesaggistica), per gli interventi urgenti di manutenzione da attuare da parte di privati, proprietà collettive, enti territoriali.



for a living planet®

7. Dare copertura agli organici del Corpo forestale regionale della provincia di Trieste e Gorizia, con personale idoneo allo spegnimento degli incendi, armonizzando la loro attività con Vigili del Fuoco e volontari, in modo da attuare un effettivo presidio di sorveglianza del territorio a scopo anche preventivo. Prevedere la presenza stabile di mezzi aerei del COAU (Centro Operativo Aereo Unificato) anche in aeroporti del Nord Est.
8. Approvare il piano di gestione delle aree della zona ZSC Carso triestino e goriziano nonché aggiornare il piano di gestione dei boschi carsici tenendo conto dei cambiamenti climatici e dell'attuale condizione dei boschi, prevedendo adeguati finanziamenti.
9. Individuare con legge regionale procedure di intervento in zone a rischio di incendio o incendiate, finanziando i relativi interventi con esecuzione in danno dei proprietari, in caso di inerzia, anche ove non individuabili.
10. Sviluppare un progetto INTERREG transfrontaliero con la Slovenia per la gestione dei boschi e la prevenzione degli incendi che contempli anche attività di divulgazione ed educazione alla gestione dei boschi, con particolare attenzione alle giovani generazioni, estendendo e capitalizzando le esperienze acquisite nella gestione emergenziale.
11. Agire sulla componente umana, attraverso l'informazione, l'educazione, la formazione, la sensibilizzazione, la consapevolezza e la capacità e prontezza d'intervento aumentando indefinitiva la resilienza. Promuovere iniziative di "Educazione al Bosco" rivolte a tutta la cittadinanza, in particolare coloro che vivono in zone d'interfaccia urbano-rurale, per far comprendere l'importanza del patrimonio forestale e i principi, radicalmente nuovi, di convivenza e gestione del bosco, in tempi di crisi climatica, diminuzione della biodiversità e diffusione di specie aliene. Vanno promosse corrette abitudini e reso protagonista chi vive il territorio nell'attuazione di misure locali di prevenzione del rischio di incendi boschivi.

Cosa non fare:

1. Intervenire in ritardo senza l'adozione di immediate misure, con il rischio che queste situazioni di rischio si ripropongano nella prossima stagione invernale ed estiva: l'emergenza non va gestita ma prevenuta.
2. Prevedere o imporre interventi per la manutenzione dei boschi in assenza di risorse economiche adeguate, tenendo conto che i costi pubblici conseguenti agli incendi sono di gran lunga maggiori rispetto a quelli della manutenzione preventiva.
3. Rimboschire con nuove essenze, prevedendo invece la gestione guidata della riforestazione naturale che privilegi specie compatibili con i cambiamenti climatici.
4. Consentire interventi di manutenzione dei boschi che vadano a incidere sul sottobosco nei boschi di latifoglie.
5. Intervenire in aree nelle quali è indicata la presenza di specie legate ai boschi maturi come i rapaci diurni e i picidi, laddove non sussistano comprovate ragioni di pubblica sicurezza. L'incremento della selvatichezza dovuta al prolungato abbandono e al conseguente



for a living planet®

invecchiamento del bosco non è da considerarsi negativamente se si realizza in zone lontane dai centri abitati e dalle infrastrutture.

- 6 Realizzare viali o linee tagliafuoco, dimostratesi assolutamente inutili in presenza di incendi rilevanti, per effetto del salto di fuoco (*spotting*) anche a notevole distanza dal fronte, o ulteriori strade e piste forestali che aumentano la pericolosa penetrazione umana, allocando piuttosto le risorse per la manutenzione delle strutture esistenti.
- 7 Disperdere le buone pratiche apprese nella gestione transfrontaliera dell'emergenza.
- 8 Non coinvolgere la comunità nella prevenzione degli incendi.

Trieste 25 ottobre 2022

Il Comitato scientifico del WWF di Trieste

prof. em. Livio Poldini - Presidente

prof. Maurizio Fermeglia – vice Presidente

prof. Luigi Barbieri

arch. Andrea Benedetti

dott. Nicola Bressi

dott. Marco Costantini

dott. Luigi Fozzati

avv. Alessandro Giadrossi

dott. Michele Giani

prof. Filippo Giorgi

dott. Bruno Grego

ing. Giulio Gregori

arch. Romana Kacic

Paolo Utmar



for a living planet®

prof. Francesco Vallerani

prof. Mauro Varotto

Con la collaborazione di:

dott. Ivan Curzolo